

ABBONAMENTI

Anno L. 2,50
Semestre » 1,50

Un numero Cent. 5.

Redazione ed Amministrazione:
Via Aldini, 2.

IL SAVIO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

INSERZIONI

Rivolgersi alla
CART. TIP. FRANC. GIOVANNINI

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono.

ANCORA DEL NOSTRO PROGRAMMA

Al giornale *Alle Urne* che criticava il programma cattolico abbiamo promesso di rispondere, ed ora ci accingiamo ad adempiere la nostra promessa colla maggiore brevità possibile.

Si diceva adunque nel giornale *Alle Urne* che si vuole dai cattolici il dominio teocratico, e che si pretende di far passare questo governo, che la civiltà e il progresso hanno condannato irremissibilmente, dandogli una parvenza di modernità.

A dir vero l'egregio scrittore dell'articolo ha preso equivoco, se nel nostro programma ha intraveduto qualche allusione al tanto temuto potere teocratico.

Noi nello svolgimento del programma ci siamo attenuti a quei concetti generali che potevano avere attinenza colle pubbliche amministrazioni e che certo davano al nostro partito un carattere spiccato e diverso da tutti gli altri, ma non siamo scesi a sviluppare alcuna questione speciale.

Tuttavia non è un mistero per nessuno che i cattolici considerano ancora insoluta la così detta questione romana; perchè noi come cattolici non crediamo di poter ritenere libera e indipendente la Chiesa quando il Capo d'essa giudica che questa libertà e indipendenza sono menomate, e non sufficientemente tutelate.

Noi però non ci avventuriamo fin d'ora a determinare quale debba essere nel caso pratico questa soluzione, perchè spetta al Pontefice dire l'ultima parola.

Quindi è certo incerto e prematuro il giudizio di chi asserisce voler noi far passare sotto le parvenze della modernità il governo teocratico.

Del resto sono parvenze di modernità quelle forme legislative in vantaggio del popolo che anche noi invociamo, riforme votate nei nostri congressi, riforme studiate da uomini che conoscono i bisogni e le aspirazioni del nostro popolo, riforme in gran parte attuate in quei paesi, ove domina incontrastato il partito cattolico?

Noi adunque non abbiamo bisogno di dimostrare, perchè i fatti parlano in nostro favore, la lealtà dei nostri intenti dei quali non è lecito dubitare solo perchè unitamente alla protezione ed elevazione delle classi inferiori domandiamo una più ampia libertà religiosa per le coscienze dei cattolici.

Nè faremo il torto di volerli accusare di slealtà al nostro avversario, che ha dato saggio di cortesia e rettitudine, chiamandoci col nostro vero nome di cattolici anzichè col dispregiativo di clericali.

Pertanto è fuor di dubbio che noi vogliamo lealmente e in nome della religione nostra l'elevamento del popolo a migliori condizioni di vita. Resta a vedersi se i nostri principi d'indole sociale e politica contraddicano, come vuole l'avversario i nostri principi di Religione, il nostro Credo cattolico.

Si può pensare questo sul serio quando il Papa, il custode del dogma cattolico ha nell'Enciclica agli operai posto le basi della rigenerazione del popolo, quando il Papa ha proclamato pubblicamente, parlando ai pellegrini francesi, la sua approvazione dei principi democratici cristiani, quando ha ripetutamente intimato al clero e ai cattolici d'azione di andare al popolo, quando Egli ha imposto ai cattolici francesi di aderire senza sottintesi a un governo a base democratica?

Ma, si dice, dogma e sovranità popolare non possono coesistere per la contraddizione che noi consente.

Saremmo curiosi di sapere cosa intenda l'articolista per sovranità popolare e con quali dogmi del Cattolicesimo questa si trovi in contraddizione.

Si vuole forse alludere al principio cattolico che riconosce l'autorità proveniente da Dio perchè *Non est potestas nisi a Deo?*

Ebbene noi possiamo dimostrarvi che fra il concetto democratico e questo concetto non v'ha la minima contraddizione, che anzi è da ricercare in questo principio la tutela della libertà e della dignità del cittadino.

La società per noi cattolici non è il risultato d'un fatto libero e volontario, ma il portato della natura perchè l'uomo è naturalmente socievole.

Perciò Iddio, autore della natura è anche autore della società come tale.

E poichè la società senza l'autorità non può sussistere e neppure concepirsi, così la necessità logica ci conduce a riconoscere la verità del principio cattolico che l'autorità, elemento essenziale della società, debba ripetere la sua origine da Dio.

Questa in breve è la teoria cattolica che riguarda l'autorità considerata in astratto, indipendentemente dal soggetto che ne deve essere rivestito.

Quando si tratta di ricercare quale sia il soggetto che deve essere investito del potere sociale, non v'è nessun dogma che vieti al popolo, di designare il soggetto concreto, di nominare i rappresentanti del potere politico, ossia di godere, come oggi si dice, della sovranità.

Odasi il Bellarmino, il quale dopo avere dimostrata l'origine divina dell'autorità così si esprime: « In secondo luogo si noti che questa potestà risiede immediatamente come nel suo soggetto in tutta la moltitudine, perchè questa potestà è di diritto divino. Questo diritto non ha dato la detta potestà a nessun uomo in particolare, dunque l'ha dato alla moltitudine; inoltre tolto il diritto positivo, non vi è maggior ragione per cui tra molti eguali domini uno piuttosto che l'altro, dunque la potestà è di tutta la moltitudine. (Bell. de Laicis. L. 3. c. 6.) ».

Ecco le conseguenze a cui giunge il Card. Bellarmino seguito dalla maggior parte dei teologi.

Quanto queste conseguenze siano contrarie alla democrazia ossia al governo popolare giudichi chi ha fior d'intelletto e di buon senso.

Con ciò non si vuole ammettere la sovranità popolare come emancipazione da parte del popolo di tutte le leggi divine, naturali ed umane, e molto meno s'intende che l'autorità, come tale, sia una creazione del popolo, perchè l'autorità è nella moltitudine come elemento formale, ma non è dalla moltitudine, bensì dalla natura della società e quindi da Dio autore della società stessa.

Anche il popolo che si governa a base democratica è soggetto alle leggi eterne della morale, anzi la forma democratica non può sussistere e funzionare rettamente, se non nei popoli più progrediti e veramente civili perchè, come dice Montesquieu, la base delle Repubbliche è la virtù.

Si dice anche che i cattolici considerano la libertà come concessione del principe e non come diritto della personalità umana. Anche in questo argomento è duopo fare le opportune distinzioni. Se per libertà s'intende la libertà civile e cioè la libertà onesta dell'uomo individuo di fronte allo Stato,

noi la riconosciamo come diritto sacro ed inalienabile, che niuno possa mai in alcuna guisa menomare.

Se poi per libertà si vogliono intendere le franchigie politiche più o meno larghe, la partecipazione diretta o indiretta dei cittadini al governo, noi non l'ammettiamo come un diritto necessariamente inerente alla personalità umana.

Imperocchè ciò condurrebbe a dichiarare illegittima e immorale qualunque altra forma di governo che non fosse democratica, il che è falso e contro la dottrina della Chiesa. Noi invece pur preferendo le forme dove il popolo abbia equa rappresentanza, crediamo che le costituzioni politiche e le forme di governo possano essere variamente determinate ed essere legittimate da un complesso di fatti, di circostanze di costumi, di tradizioni, di necessità politiche sociali, delle quali si deve sempre tenere debito conto.

Ancora si dice nel giornale *Alle Urne* che la questione sociale da noi si risolve colle norme dettate dalla Enciclica in cui s'inculca ai padroni di essere umani, ai servi fedeli, ai miseri rassegnati e lieti nella loro sventura.

Se l'egregio scrittore dell'articolo del giornale *Alle Urne* avesse letto attentamente l'Enciclica papale avrebbe rinvenuto qualche cosa di più. Giacchè in questa Enciclica sono i germi dell'azione democratica cristiana, e della futura ristaurazione sociale. Non solo s'inculca ai poveri la rassegnazione, non solo si additano alle aspirazioni delle moltitudini i beni soprannaturali e ultramondani, non solo si parla di doveri, ma anche di diritti, di oneste rivendicazioni, di sostanziali riforme sociali.

Infatti dal Papa si reclama l'intervento dello Stato o di appositi organismi a tutela dell'operaio nei contratti di lavoro, nei quali sempre o quasi sempre l'operaio non trovasi nelle condizioni di libertà richieste dalla giustizia e dalla equità.

Riportiamo le parole del Papa, che forse non furono lette dal nostro avversario, se si ha da argomentare dai giudizi che ha con troppo sollecitudine pronunziati.

Sia pur dunque (così si esprime l'Enciclica) che l'operaio e il padrone formino di comune consenso il patto e momentaneamente il quanto della mercede; vi entra però sempre un elemento di giustizia naturale, anteriore e superiore alla libera volontà dei contraenti ed è che il quantitativo della mercede non sia inferiore al sostentamento dell'operaio frugale, s'intende, e ben costumato. Se questi, costretto dalla necessità o per timore di peggio accetta patti più duri, i quali perchè imposti dal proprietario o dell'intraprenditore volere o non volere debbono essere accettati, questo è subire una violenza, contro la quale la giustizia protesta.

Potremmo aumentare le citazioni delle parole papali, se la ristrettezza di un articolo non ci costringesse di contenerci nei limiti della brevità, dalle quali parole ognuno deve convincersi che il Papa propugna tutte le riforme sociali che sono imposte dai bisogni delle popolazioni dalle esigenze della vera civiltà.

Del minimum del salario, della riduzione delle ore di lavoro, della protezione legislativa del lavoro delle donne, del riposo festivo, delle organizzazioni operaie, e in difesa delle corporazioni di arti e mestieri, della legge sugli infortuni, di tutte queste cose parla il Papa nella sua Enciclica, non con l'enfasi del tribuno, ma colla calma imponente del Vicario

di Dio, del difensore delle ragioni eterne e immutabili della giustizia e dell'umanità.

E tutto questo è una vernice pel giornale *Alla Urne*, ma è una vernice che noi abbiamo immediatamente nelle nostre anime, che scaturisce come conseguenza logica dai principi del Vangelo.

RASSEGNA SETTIMANALE POLITICA

IN ITALIA — Il ministero vedendo, che l'Estrema Sinistra coll'ostruzionismo impediva l'approvazione dei provvedimenti politici, dopo di aver prorogato la Camera per sei giorni, ha disposto che i detti provvedimenti vadano in vigore per decreto reale ai 20 del mese corrente. Intanto si lascia libertà ai due rami del parlamento di discutere e di deliberare intorno alle disposizioni del decreto, prima che si applichino.

Domenica scorsa a Roma per le elezioni parziali amministrative è riuscita nella maggioranza l'intera lista di 20 nomi cattolici presentata dall'Unione Romana.

A Ferrara sono stati battuti i moderati, hanno avuto vittoria i democratici, e dei 10 candidati cattolici ne sono riusciti 7.

A Bologna hanno vinto i moderati e della lista cattolica nessuno è stato eletto.

A Mantova, Pavia, Piacenza, Sondrio riuscirono eletti i radicali uniti ai socialisti.

— La seduta della Camera del giorno 30 fu altrettanto burrascosa e gli onorevoli discussero a vic di fatto tanto che all'on. Sonnino sarebbe stato lacerato un orecchio.

IN FRANCIA — Waldeck-Rousseau dopo parecchi giorni di trattative è riuscito a comporre il nuovo ministero; ma per la eterogeneità dei suoi componenti non avrà lunga vita. Esso infatti conta sei progressisti di tutte le gradazioni, due radicali moderati un radicale di estrema sinistra ed il socialista Millerand.

NEL BELGIO. — Mercoledì passato vi furono dimostrazioni contro la riforma elettorale dinanzi alla Camera, ai Ministeri ed alla reggia, che erano guardati militarmente. I gendarmi caricarono i dimostranti, poscia assaliti a sassate dovettero usare le armi. Parecchi dimostranti e due gendarmi rimasero feriti.

NOTA-BENE. — Dovendo pel pross. Numero stampare gli indirizzi preghiamo coloro che non intendono abbonarsi a respingere il Giornale.

LA FIERA DI S. GIOVANNI

Ogni città ha le sue tradizioni più o meno antiche, ma sempre ugualmente care e rispettate. Ciascuno vi prende parte, come può; e, quando l'età ne è già trascorsa, gode di riviverla nella gioia di chi ha preso il suo posto per cederlo anche lui ad altri, che verranno finché a Dio piacerà. Quanta poesia dolce, direi quasi familiare, ha una festa tradizionale, che rispecchia tutta la vita interna di una città. Se poi questa festa è consacrata dalla religione, allora quella poesia diventa sublime, perché si fa interprete della fede, delle aspirazioni, dell'entusiasmo di un popolo. Non si troverà la ragione di certi usi; pure anche le cose più indifferenti, più piccole prendono un ben altro significato; e noi ne diventiamo gelosi come se avessero la più grande importanza.



Mamma, dimani svegliami presto. Quest'anno sono stato buono, ho studiato, ho fatto come hai voluto tu. Dimani farai tu come vorrà io, non è vero? Mamma, dammi un bacio. — E questa sera il bacio è più sonoro, più caldo; c'è un po' d'interesse sotto; tuttavia c'è sempre lo stesso affetto tenero ed acceso. E il bambino s'addormenta e sogna. Sogna un mondo di giocat-



La Fede nella vita civile a Genova.

Un nostro amico che presentemente si trova a Genova per assistere alle grandiose feste che colà si celebrano per il Centenario di S. Giovanni Battista, ci manda la seguente corrispondenza che pubblichiamo di buon grado, specialmente perché i lettori notino quanta parte le autorità civili di quella città prendano per tante solenni manifestazioni di fede.

« Se dovessi descrivere ai lettori del Savio i diversi festeggiamenti religiosi e civili che si celebrano in questi giorni nella capitale della Liguria, dovrei senza dubbio scrivere numerose cartelle. — Impossibilitato di farlo per la ristrettezza del tempo mi limito a segnalare la tradizionale benedizione del mare che si farà Domenica 2 Luglio p. v., e che si annunzia come una delle più importanti funzioni che in questo fausto ciclo di feste si celebrano per il Centenario di S. Giovanni Battista. In detto giorno avrà luogo la solenne processione colle sacre ceneri del Precursore.

L'itinerario della processione per il trasporto delle ceneri in mare, salvo lievi modificazioni, sarebbe fissato per le ore 9 di domenica.

Il corteo partirà dal Duomo, con a capo gli Eminentissimi Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Capitolo Metropolitano, ed accompagnerà in pompa magna l'Arca delle Ceneri fino al Ponte di N. S. delle Grazie. Quivi le Sacre Ceneri verranno imbarcate sopra un elegante galleggiante messo a disposizione dal Sindaco e sarà scortato da numerose lancie e vaporini fino all'imboccatura del porto, dove avrà luogo la solenne e commovente cerimonia della benedizione del mare. Le artiglierie della squadra di riserva alle quali risponderanno i forti della città saluteranno colle loro salve il momento solenne.

Tutte le navi alzeranno il gran pavese.

La processione farà quindi tutto il giro dell'interno del Porto, sbarcando al Ponte Morosini, presso la succursale della Capitaneria.

Al Ponte Morosini le Ceneri verranno ricevute da una lunga e solenne processione che muoverà per detto ponte dalla Chiesa dell'Annunziata.

Il corteo muoverà quindi per l'antichissima e monumentale Chiesa di S. Giovanni di Prè, per la benedizione di quel tempio, dove le Ceneri del Precursore furono depositate dopo il loro auspicatissimo arrivo in questa città.

I civili pompieri faranno scorta d'onore ed anche le truppe della guarnigione renderanno gli onori.

Da S. Giovanni di Prè la processione ritornerà in Duomo per le principali vie e piazze della città.

Sopra un apposito galleggiante riccamente decorato per la circostanza, il Sindaco e la Giunta prenderanno parte alla solenne funzione, e ci si dice che S. A. R. il Duca di Genova giungerà in giornata colle sue case civile e militare per assistere dalla reggia alla processione.

Alla sera, il Sindaco, con saggio divisamento,

toli e di pupazzetti. E nel sonno: Mamma, voglio questo, mormorava tra i denti; mamma voglio quello; oh! questo è bello; oh! quello è stupendo. Ma non si sveglia, e passa da un sogno ad un altro sempre più ridente fino alla tarda mattina. Il sonno dell'innocenza è tranquillo, profondo, come il cielo sereno d'una bellissima notte d'estate.



È la poetica sera della vigilia di S. Giovanni. Le contrade più frequentate della città e specialmente il classico portico dell'Ospedale è illuminato fino a tarda notte. Dappertutto sorgono, come per incanto, casotti, baracche bianchette, dove la luce tremante di una lampada fa prendere i più grotteschi e vari aspetti ai diversi oggetti, che il dimani faranno poi così bella mostra. Finalmente il primo crepuscolo fa saltare in piedi i giovanetti figli dell'operaio, che provano quell'ansietà, con la quale l'artista nuovo espone al pubblico per la prima volta quell'opera, da cui dipende tutto il suo avvenire. Egli va a mettere in mostra i suoi primi lavori, non per raccogliercene gloria, ma per raggranellare una discreta sommetta, con la quale conta divertirsi in tutto il corso dell'anno, se pure non ha a provvedersi con essa delle cose più necessarie e più costose per la sua borsa ordinariamente al verde. È il frutto di tante veglie prolungate, di tante piccole industrie, che hanno esaurito il suo cervello; e s'arrabatta, s'ac-

provvederà a che tutta la città sia sfarzosamente illuminata come nelle grandi circostanze.

Così le autorità di qui si associano alle feste religiose, ciò che non farebbero quelle di Cesena per timore di essere tacciati di clericali. Almeno ciò scrisse loro d'esempio. Speriamo! . . . ».

Genova, 27 Giugno 1899.

Longiano, 26. - La Banda in Chiesa.

(N.) Ieri si è celebrato qui con una certa solennità la festa di Sant'Antonio da Padova nella Chiesa di S. Francesco dei MM. CC. La Messa cantata è stata accompagnata con musica del concerto bandistico locale in corpo. C'erano, come è naturale, la gran cassa, il tamburo, i piatti, e sono state eseguite marcie e pezzi concertati, che trasportavano addirittura in teatro. E così pareva che l'intendessero parecchi giovanotti eleganti che uscivano ed entravano secondo che, taceva o suonava il concerto, proprio come negl'intemezzi degli atti. A noi non pare questo il modo di conciliare devozione al luogo santo: la maestà del culto cattolico e gli augusti misteri, che vi si celebrano non permettono simili teatralità, che danno luogo anche ad irriverenze più gravi. È noto quali siano in proposito le categoriche prescrizioni della Chiesa nella musica liturgica, e come il regolamento emanato dalla S. C. dei Riti nel 1894 vieti nella musica ecclesiastica qualunque strumento clamoroso. Provveda chi tocca, perché si vocifera che per la festa del SS. Crocifisso c'è chi vorrebbe ripetere lo spettacolo. Questo diciamo senza menomare d'un apice la stima che abbiamo nell'abilità dell'egregio Maestro Colombati, e nella bravura dei bandisti. Ma ogni cosa a suo posto. Del resto le leggi della Chiesa non le abbiamo fatte noi.

Montiano, 28.

(X.) Ben volentieri accetto l'ufficio di corrispondente da questo paese, che mi avete gentilmente offerto e a mano a mano che accadrà qualche cosa degna di nota, non mancherò di comunicarvela. Quest'oggi in mancanza di altro, vi dirò lo stato dei partiti quassù in questo paese. Anzitutto debbo dirvi che nel Comune abbiamo in prevalenza il partito moderato, il quale però va perdendo qualche posto, giacché nelle ultime elezioni parziali sono stati eletti quattro radicali contro quattro della lista moderata, compreso un cattolico, ammesso dai moderati nella loro lista forte per avere i nostri voti, il che fa tremare un po' le vene e i polsi al partito, che regge oggi la cosa pubblica, e che ci tiene tanto all'egemonia. I cattolici non si sono mai presentati alle urne con

capiglia per trovare e per avere il posto, dove possa fare miglior mostra il suo trofeo. È un buon numero di regali per i fanciulli più agiati della sua stessa età, della sua stessa condizione; ed egli è contentone se il figlio del ricco borghese, passando, addita qualche oggetto al babbo, che glielo compri, e se in poco tempo può smerciare tutta la sua mercanzia. Sono lavori in legno, in ferro, in latta, in terra cotta; è la piccola società che si vuol fare a parte un piccolo mondo. Cattivo pronostico per una città, se l'uomo adulto, l'operaio muscoloso è costretto farne parte anche lui.



È già tutto un vociare, un urlare, uno scampanellare, un fischiare stridulo, insistente, assordante. I mazzetti di lavanda e le reste tradizionali di aglio riempiono del loro acre odore i due portici, che corrono paralleli fino alla piazzetta della Cattedrale. Non mancano i venditori di ciambelle e di dolci, e qualche fischio più acuto, che sembra una sfida insolente, annunzia una macchina, che sta elaborando dello zucchero ed ha intorno uno sciame mobilissimo, ronzante di piccole teste, perché sono solo i moscerini e non gli animali grossi, che ci corrono. Le vie principali rigurgitano di gente, la maggior parte di campagna; e tra la folla qualche monello più impertinente, ficandovisi dentro a furia di giocare di gomiti e di schiena, fa strillare maledettamente il suo fischio alle

una lista intera propria ed hanno sempre votato insieme coi moderati, contentandosi solo di avere qualcheduno dei loro nel patrio consiglio. Nelle ultime elezioni però, parte si sono astenuti, parte hanno votato, ma senza impegni coi moderati, motivo per cui le elezioni hanno avuto quell'esito... che hanno avuto. E questo perchè molti cattolici ricordavano ancora certe dimostrazioni, certi gridi che li insultavano nei loro affetti più cari.

Il liberalismo ha sempre tenuto quassù in-contrastatamente il suo impero sino da anni remoti, e mantenendo di proposito i suoi fatali equivoci, ha prodotto quelle coscienze elastiche, che tentano conciliare l'inconciliabile e servire a due padroni. Il partito radicale, che più per questioni personali, che per forza di principio, va prendendo sempre maggiori proporzioni, fa l'occhietto di triglia ai cattolici, per mezzo dei quali spererebbe future vittorie; ma i cattolici non si lasciano illudere così facilmente e se essi non possono condividere le idee dei moderati, non condividono certo nemmeno quelle dei radicali. — Non resta altro che affrettare coi voti il giorno, in cui i cattolici possano fare da sé, per esplicitare il loro programma di restaurazione sociale in G. C., del che dà fondata speranza il salutare movimento cattolico, che quassù si è iniziato.

Termino coll'augurare cordialmente lunga e prospera vita al vostro SAVIO.

Le feste centenarie della Madonna del Popolo E GIUBILIARI DI MONS. VESCOVO

Seconda nota delle Offerte raccolte nella Parrocchia di Boccaquattro :

Riperto prima nota L. 169,45.
Benini Adele lire 2. Maria Vicini l. 1,50. Giulia Battaglioli l. 1 Virginia Salvatori l. 0,25. Cesira Carloni l. 0,20. Rosa Valbonetti l. 0,10. Giuditta Pulini l. 0,10. Geltrude Forti-Agostini l. 0,50. Rosina Montanari l. 0,50. Giuseppe Amadori l. 0,10. Maria Lazzarini l. 0,20. Giulia Menghini l. 1. Itala Rimbochi 0,20 Adele Lombardi l. 1. Matilde Antolini 0,10. Giovanna Ravaioli l. 0,20. Luigi Brunetti l. 1. Ilde Cacchi 0,20. Giovanna Morelini 0,30. Teresa Martini Ved. Zanigheri l. 3. Fratelli Pinaglia l. 0,40. Enrica Passerelli 0,25. Severina Peroni 0,25. Filomena Grassi 0,25. Teresa Nardi 0,25. Teresa Stella 0,30. Elena Bracey 0,20. Dott. Davide Gentili l. 1. Enrica Grilli 0,50. Ernesta Comandini 0,50. Elisa Nicolucci 0,20. E. T. M. l. 5. Giuseppina Genocchi Ved. Amadori l. 5. Marianna Montanari Ved. Mazzoli l. 3. Agata Lugaressi Sarti l. 3. Maria Beccari l. 1. Giacomo G. Comandini l. 5. N. N. l. 3. Leonilde Casadei l. 2. Alba Casadei l. 1. Adele Vergnano l. 2. Santa Casadei l. 5. Salvatore Amadori l. 5. Maria Biasini Amadori l. 5. Giovanni Bertani l. 5. R. B. C. l. 10. Teresa Foschi l. 0,50. N. N. 0,50. A. V. 0,20. Marianna Moschini Ved. Poloni l. 1. — Totale Lire 249,20.

Prima nota delle Offerte raccolte nella Parrocchia di S. Zenone :

Contessa Maria Mazzolani Ved. Sostegni lire 30. March. Maria Stagni-Ghini l. 5. N. N. l. 25. Bianca Bartoletti l. 5. Lodovico Bratti l. 2. March. Orsola Romagnoli l. 5. Graziella Zarletti l.

orecchie or di questo or di quell', che se ne infuria e che gli insegue accanitamente, come un braccio. Curioso è vedere i fanciulli dei contadini, rossi, paffuti, con le dita su per il naso, a bocca aperta, sgranando tanto d'occhi dinanzi ad una banchetta, dove fiammeggiano i colori più sfacciatati. I genitori danno loro degli strappi, che li scuotono tutti; ed essi non se ne danno per intesa e continuano a seguirli trascinati letteralmente fino ad un altro punto, dove devono lasciare di nuovo gli occhi ed il cuore. Sulle dieci son di partenza; e li vedresti chi soffiando in una trombetta o in una piva, chi sbatacchiando un campanellaccio, chi stringendosi al petto una bambola di straccio, chi arabescando l'aria con una spada di legno, andarsene macchinalmente mezzo imbanbolati, storditi, ma contenti come una pasqua.

Finalmente ecco i semidi dell'Olimpo. Lindi e a testa alta, correndo innanzi alle mamme come tanti folletti, vorrebbero un monte di ninnoi e di giocattoli, e, quando la mamma si mette sulla negativa pestano i piedi, strepitano, finchè non hanno ottenuto quello che vogliono. Oh! come sono fortunati questi: per loro è fino aperto il Paradiso, il Paradiso dei fanciulli, s' intende. E la felicità si compra relativamente per poco. Le bambine scambiano sorrisi con le bambole bionde, ricciute, che presto saltano loro al collo e dicono loro tante cose. Qualche fanciullo d'indole marziale si cinge d'una spada; qualche altro di genio poetico inforca un Pegaso di legno; altri monta una bicicletta in diciotte-

2. N. N. l. 10. Famiglia Urbinati l. 2. Beatrice Amadori l. 1. Maria Brunetti l. 1. Anna Gori-Olivetti l. 1. Laura Gazzoni l. 1. N. N. l. 5. Ferrante Zamboni 0,50. Virginia Pallotta l. 0,50. Clarice Verità 0,50. Lucia Manuzzi 0,20. Giannina Garaffoni 0,30. Maria Pondi 0,10. Rosa Cappelletti 0,50. Maria Zattini l. 0,35. Geltrude Zamboni 0,20. Emilia Botti 0,20. Lucia Montanari 0,50. Totale L. 99,35. Totale generale L. 348,55.
(continua)

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 2: festa del Preziosissimo Sangue di N. S. G. C. nella Chiesa dei Servi.

Lunedì 3. Devota funzione in onore della Visitazione di M. SS. nella Chiesa della Madonna delle Rose.

Venerdì 6: festa di S. Severo Vescovo di Cesena nella Cattedrale e a S. Agostino.

CESENA

Municipalia — Ecco come sono state ripartite le diverse attribuzioni spettanti ai membri della Giunta: *Sen. Saladini*: Sindaco, Direzione Generale, Finanze, Tasse, Personale.

Cav. Fran. Evangelisti: Assessore Delegato, Igiene e Polizia Municipale.

Ing. Giov. Lugaressi: Lavori pubblici.

Dott. Montanari: Contenzioso e contratti.

Dott. Pio Montemaggi e Zanigheri U.: Tenuta Capo d'Argine e orto suburbano.

Dott. Pirro Soldati e Arist. Gazzoni: Stato Civile, Pubblici spettacoli e Banda Comunale.

Avv. Trovanelli: Istruzione pubblica e biblioteche.

Per la moralità. — Il caffè Forti da parecchie se-re si è convertito in *café chantant* e fin qui nulla di male. Il male invece è che sotto il pretesto del divertimento si mette in dileggio la religione e si offende la moralità. Un attore truccato da prete ed una donna indecentemente vestita portanti nomi, la cui allusione è manifesta, si abbandonano a lazzi e a scurilità condite di stupidi frizzi contro cose e persone sacre; e si è giunti a mettere in ridicolo sfacciatamente la confessione con turpitudini malamente coperte dall'equivoco. Non comprendiamo come ci sia bisogno di offendere la religione ed il pudore per divertirsi, quasi che mancassero incentivi alla corruzione. Noi nonchè credere che simili divertimenti divengano il *ritrovo preferito*, siamo d'avviso invece che le persone, che si rispettano e massime le signore si faranno un dovere di astenersene. E' tuttavia deplorabile che l'accesso facilissimo dia occasione alla gioventù di fomentare appetiti malsani e però preghiamo l'autorità a voler provvedere nell'interesse della pubblica moralità.

Il tenore Bonci — Con vivo piacere leggiamo nel giornale *la Patria degli Italiani* di Buenos-Aires un lungo resoconto dei trionfi ottenuti dal nostro concittadino tenore Cav. Bonci nell'opera il *Rigoletto* del maestro Verdi, dato nel teatro *Opera* di quella città. Il suddetto giornale dopo aver accennato alla grande aspettativa del pubblico per gustare l'artista eccezionale, sia per i mezzi vocali, sia pel pieno e sicuro possesso drammatico, continua:

« Bonci disse divinamente la romanza del terzo atto, ma dove fece veramente delirare il pubblico fu nella celebre « *La donna è mobile* »

simo; altri piange e ride con rosei pupazzetti, precludendo alla vita pubblica d'un tempo avvenire. Usciti da questo Paradiso (sarebbe troppo presto restarci per sempre) gloriosi e trionfanti finiscono il loro giro per la città, conducendo dietro un palloncino colorato, che starebbe bene anche in mano di tanti più grandi di loro. Sbirciandoli con occhio d'invidia passano loro accanto altri fanciulli cenciosi, che non sapendo come sfogarsi, gonfiano le gote quasi per vendicarsi dando a tutta forza in un fischiotto, che hanno sgraffagnato, o comprato con un misero soldo, tutto il loro tesoro.



Il giorno va declinando. Una nidiata di bambini stanno accoccolati in un canto d'una misera stanzuccia. Il babbo è in letto ammalato. Sentono gli ultimi rumori della fiera, che vanno spegnendosi a poco a poco. Quest'anno per loro S. Giovanni, il santo che i nonni dicono doveva sempre giocare, non è venuto. Hanno appena avuto un pezzo di pan bigio per assaggiare la fame. Vanno a letto tristi e sognano. Sognano che il babbo s'è rifatto e che un altro anno anche essi come gli altri potranno fare la festa di S. Giovanni.

« Egli la cantò senza introdurre variazioni di sorta, nè puntature, tale e quale la scrisse Verdi, e provò come, senza ricorrere agli effettacci acrobatici, si possa quanto si è veramente *cantanti*, ciò che è ogni giorno più raro ottenere coll'espressione ed il *bel canto* un successo legittimo e di buona lega. Il pubblico non contento del *bis* volle pure il *ter* della pregevole canzone.

« Nel quartetto confermò il successo. Davvero irresistibile il suo « *bella figlia* ». Nel 2. atto nel duetto colla Pinkert il tenore Bonci fece andare il pubblico in visibilo e *rara avis* se ne richiede il *bis* gentilmente concesso ».

Lieti altremodo di segnalare ai cesenati i trionfi del celebre nostro concittadino porgiamo all'egregio artista gli auguri sinceri e cordiali del *Savio*.

La Caccia alla Volpe promossa dal Veloce Club avrà luogo domenica pross. 9 luglio.

PROGRAMMA — Ore 16,30: Appuntamento per i ciclisti in piazza Fabbri. — Ore 17: Partenza della Volpe (un ciclista veloce) 10 minuti prima dei Cani (ciclisti in bicicletta che rincorrono il primo) dalla Porta Cavour fino alla località denominata Inferno, dove si diramano perdendosi nelle vie traversali della campagna fino a che sia stata scovata la Volpe, cioè messa nella impossibilità di più fuggire riuscendo a strappare dalla sua macchina un contrassegno visibile e sporgente (coda). — Ore 20: Riunione di tutti i ciclisti nel caffè Forti, ove sarà offerto dal V. Club un Wermouth d'Onore.

La pianta per conoscere il perimetro entro cui si svolge l'attraentissimo giuoco con le relative norme è ostensibile nel V. Club e presso l'egregio Direttore della Caccia Prof. Gustavo Pagani.

Premio: Medaglia d'Oro (valore L. 25 con diploma).

La tassa d'iscrizione, libera a tutti, è di L. 1.

La Banda Municipale questa sera 24, in piazza Fabbri, alle ore 20,30 eseguirà il seguente

PROGRAMMA
1. — Marcia — Wagner.
2. — Sinfonia — Fausta — Donizetti.
3. — Prologo nel Figliuol Prodigio — Ponchielli.
4. — Waltzer — Cuore e Amore — Carloni.
5. — Gioconda - Danza delle Ore — Ponchielli.
6. — Ballo nel Giocatore — Giorza.

STATO CIVILE — Dal 17 al 30 Giugno:

NATI 44 — Maschi 24 femmine 20.

MORTI 21 — Arlotti Mattia d'anni 57 bracc. coniug. — Vesi Maria, 68, mass. ved. — Bosi Giovanni, 77, col. ved. — Vincenzi Virginia, 48, col. coniug. — Guardigni Teresa, 66, col. ved. — Venturi Virginia, 70, bracc. ved. — Masini Domenica, 8. — Valdinoci Maria, 80, col. ved. — Lorenzi Luigi, 69, col. ved. — Rossi Assunta, 42, bracc. coniug. — N. 11 bambini sotto i 7 a.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 2 — Tosi Giov. con Senni Rosa coloni — Piraccini Ugo birocc. con Cacchi Emilia casal.

MERCATO BOZZOLI IN CESENA

Dal 23 al 27 giugno

GIORNO della Vendita	Quantità a Rip. Kg.	PREZZI		
		Quantità a Determinati	Indetermin.	Mass. Medio Min.
Venerdì 23	4803,190	—	—	4 60 4 036 2 50
Sabato 24	3535,250	—	—	4 70 4 088 2 50
Domenica 25	1765,480	—	—	4 40 4 000 2 50
Lunedì 26	1204,300	—	—	4 45 3 846 2 50
Martedì 27 (ultimo)	1003,240	—	—	4 50 3 834 2 50
Totale Gen. Kg.	138092,320	—	—	

PER PASSARE IL TEMPO

Soluzioni dei giuochi del N. 4.

Sciara da: P-IL-LO-LA. — Incastro: PRE-LA-TI.

Li spiegarono esattamente tutti i signori:

Da Cesena: Amadei Laura, Brunetti D. Giovanni, Cinti Antonio, Grilli D. Carlo M., Maraldi Giuseppe, Montesi Arturo, Pavarani Giuseppe, Stefani Arturo Ubaldo, Vanzi-DePaoli M. Itala, Zani Arturo. — Da Bologna: Fumero Augusto.

La sorte favori il Sig. Zani Arturo al quale verrà spedito il premio.

GIUOCHI A PREMIO

I. **Bisenso**

Uccello grazioso — Navigator famoso. (IVLAS).

Monoverbi semplici

II.

D

2

III.

O

2

(Lidipo).

— Fra coloro che invieranno entro giovedì 6 luglio l'esatta soluzione di **tutti** i giuochi, anche con semplice biglietto, all'Amministrazione del Giornale, *Via Aldini, n. 2, 1. piano*, sarà sorteggiato un bellissimo libro.

Verrà pure sorteggiato un premio trimestrale fra i solutori di **tutti** i giuochi che pubblicheremo durante un trimestre cominciando dal presente numero; ed ancora un'altro premio annuale fra coloro che manderanno tutte le soluzioni dei giuochi che si pubblicheranno nell'anno.

UGOLINI EUGENIO — Direttore-gerente-responsabile.

Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

Col giorno 1. Luglio pross. è concessa al sottoscritto l'esclusiva per la pubblicità nelle tabelle Municipali di Cesena. Quindi si avvertono coloro ai quali necessita di rendere pubblico qualunque manifesto e reclame di rivolgersi alla detta impresa nel suo ufficio in Via Chiaramonti n. 3, ove è ostensibile la Tariffa applicabile secondo le dimensioni e numero dei manifesti stessi, diffidando che i contravventori saranno passibili di quanto stabilisce l'art. 445 del C. P. Per l'impresa: GIUS. BURATTI

GIUSEPPE BIRIBANTI
Indio Agricolo Commerciale - Napoli - Agrario
MAGAZZINI CESENA
Via Sforza
Via Strinati

PERFORATI MINERALI -
PERFORATI D'OSSA - PER-
FORATI CONCENTRATI - NI-
TRATO DI SODA - SOLFATO
AMMONICO - SOLFATO PO-
TASSA - CLORURO POTASSA
- SCORIE THOMAS - SOLFATO
RAME - SOLFO SEMPlice -
SOLFATO RAMATO - SOLFATO
DI FERRO - SEMI SELEZIONA-
TI - GRANO RIETI, ecc.

Presso l'OREFICERIA COMANDINI,
via Orefici, Cesena, si cambiano
monete e biglietti di banca di
qualunque Stato.

DEPOSITO
CARLO SIBIRANI

Via Sacchi - CESENA - | già Trova di mezzo |

TERRE COTTE ORNAMENTALI
DEI RINOMATI STABILIMENTI DEL SIGNOR
IMOLA CELESTE GALOTTI BOLOGNA

MATERIALI comuni a stampo di qualunque forma.

TEGOLE alla Marsigliese, alla Parigina ed a Squama, con tutti gli accessori per coperture.

MATTONI VUOTI leggerissimi per tramezzi e volte.

TAVELLONI FORATI per pianellatura di tetti e per soffitti.

VOLTERRANE con copriferro e senza.

MATERIALI speciali durissimi per pavimenti di lusso ed economici.

MATTONELLE in terra cotta.

TUBI maschiati e verniciati a fuoco per acquedotti e fognature.

VASI per decorazione e per fiori.

GESSO - CEMENTI - CALCE IDRAULICA

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA.